

TONFO IL MIGLIORE DEI MICI

Qui riposa Tonfo,
il migliore dei mici

maggio 1957
marzo 1959



Fucecchio, via Cairoli, n°. 12, interno magazzino, in marmo, coperta da intonaco. Ipotetica ricostruzione della lapide.

E' nel paese basso, precisamente a pianterreno del palazzo dove, fino al 1986, era ubicata la tipografia Bimbi ¹, in Via Cairoli n° 12², che si trova la lapide; la suddetta via, fino alla fine dell'Ottocento, aveva una denominazione generica, cioè si diceva via nuova provinciale Lucchese Romana o d'Empoli nuova, ma con deliberazione del Consiglio comunale del 1899 fu dedicata a questi eroi del Risorgimento.

Ai fratelli Cairoli fu cioè intitolato “quel tratto già Provinciale detto via d'Empoli nuova, che dalla traversa Sanminiatese e via Borgo Tintori (oggi via N. Sauro) sbocca fra la piazza Garibaldi (attuale piazza Montanelli) e via Borgo S. Maria (attuale via Dante) in direzione di Borgo nuovo (oggi via Landini), ossia dagli stabili Mannini e Lotti a quelli Montanelli e Soldaini.”³



ACCF, 13.11.1846. Progetto di massima per la 'Via nuova Provinciale Lucchese Romana', attuali Via Cairoli e Via C. Battisti (la linea retta che percorre la carta da destra a sinistra). Nell'estratto di mappa sono evidenziate la Via di Moccio (Via Trieste), Via del Corso (Corso Matteotti), Borghetto (Via La Marmora), Via degli Ortacci (piazza Amendola), Gattavaia (Via Manzoni), Via Torcicoda (Via A. Checchi) e Piazza d'Arme (piazza Montanelli).

L'epigrafe, accompagnata anche dall'effigie del felino, è davvero particolare, è un messaggio di amore, un riconoscimento di doti inimitabili, l'attestazione di una perdita non più colmabile, incisa nel marmo per durare a lungo visto che la targa è applicata all'interno, incassata nel muro, in un ambiente a piano terra ben riparato, protetto dalle intemperie, ma anche da eventuali manomissioni, insomma negli ambienti dell'allora tipografia, in un angolo a pochi centimetri da terra.

E' qualcosa di intimo, di personale, un concreto ricordo da vivere con tenerezza, non da mostrare esibizionisticamente, la cui esistenza sarebbe rimasta per sempre nell'ambito strettamente domestico se nelle conversazioni familiari allargate non fosse stato alluso talvolta al "migliore dei mici" e a seguito di un intervento di ristrutturazione, per trasformare parte dei fondi in abitazione, un giornalista locale, Luciano Gianfranceschi, informato del fatto, su Il Tirreno non ne avesse tratto un articolo alquanto surreale⁴.

La lapide in definitiva vuole ricordare il gatto Tonfo che, dopo il "funerale" riposa ai piedi del marmo scolpito anche con la sua effigie dal nonno marmista, Enrico Ceccanti, per le due nipotine, Beppina e Stefania, che, addolorate, si rivolgono a "lui" con il vezzeggiativo "micio" rivelando la loro affezione particolare, la familiarità di trattamento per chi fa parte di diritto della casa e ne è un membro di rispetto.

Certamente non devono essere molti i gatti nel mondo che hanno saputo meritarsi un ricordo lapideo di questo calibro⁵, per questo un giornale tedesco ha rilanciato la notizia, l'ha fatta rimbalzare fuori d'Italia e Tonfo ha così superato non solo i confini familiari e locali, ma anche quelli nazionali.

¹ La tipografia Bimbi occupava l'intero piano terreno dell'edificio; l'attività nasce con Amedeo Bimbi e il cognato, il maestro Pietro Daddi. I due acquistarono a Firenze i macchinari dalla tipografia Nerbini e iniziarono a stampare nel 1918-'19 in via Dante, nel fondo preso in affitto da Mauro Mori, fondo oggi occupato da un Compro Oro.

Il Daddi, oltre che insegnare, si occupava dell'amministrazione dell'attività e a tutto il resto provvedeva Amedeo. Nel 1920-'21 la tipografia si trasferisce in due locali di via Trieste (dove poi troverà sede l'ufficio postale; attualmente uno dei due fondi è occupato da City Poste, l'altro è una parte di un negozio di erboristeria).

Nel 1934 proprietario rimase il solo Amedeo che, 20 anni dopo, nel 1954 trasferì l'attività in via Cairoli e nel 1956 verrà affiancato dal figlio Gastone che, pensionatosi anticipatamente dalle Poste, entrò a gestire la tipografia con il padre.

² G. DEI, *Fucecchio da Pietro Leopoldo all'unità d'Italia...*, Tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Firenze, A.A. 1995-1996, p.65. Il Dei scrive che fu per evitare il transito da piazza Montanelli che si tracciò il tratto di via Cairoli per raggiungere la via di S. Miniato provenendo da via Dante.

³ ACCF, C. 24, Comune di Fucecchio, Copia della deliberazione del Consiglio comunale del 23 dicembre 1889.

⁴ LUCIANO GIANFRANCESCHI, *Gatta scopre la tomba del « migliore dei mici»*, articolo pubblicato sul quotidiano Il Tirreno del 19 giugno 1998.

⁵ Qualcuno, Raffaele Petra (1798-1873), marchese di Caccavone (oggi Poggio Sannita, in provincia di Isernia) ha addirittura tracciato un "Epitaffio per una gattina" apparso nelle pagine di un libro di FRANCESCO ARAGONA, *A morire son buoni tutti Epitaffi arguti, curiosi e divertenti per avere l'ultima parola sulla morte*, Ed. ETS, PI, 2014, p.65.

"Qui giace una micia / Era nera come la coscienza di un usuraio/ Ammazza topi più che un medico ammazza malati/ Miagolava come un tenore di San Carlo/ Rodeva come un avvocato/ Si arruffava come un deputato al Parlamento/ Dormiva come un senatore in Senato/ Saltava come chi dal nulla ha messo carrozza/ Rubava come un farmacista/ Era furba come un impresario/ Era sospettosa come un questore/ era cortese quanto non lo è un impiegato/ Schivava la fatica come un magistrato/ Era allegra come una ragazza prima di innamorarsi/ Era folle come un poeta/ Falsa come un giornalista/ Fedele quanto non lo è una donna / Divorava pesci come i ministeri divorano milioni/ Tu che passi fumando/ Dimmi se questa bestiolina/ Una povera pietra meritava/ più di molti ai quali si innalzano/ Splendidi marmi.